

MARIO TRONTI "Questo governo è un passaggio, non è un approdo
Può portare a un nuovo bipolarismo tra due coalizioni alternative"

“Finalmente dem uniti leadership femminile sempre più vicina”

L'INTERVISTA

MIRELLA SERRI
ROMA

«**F**inalmente un Pd meno diviso! E' un grande successo personale di Enrico Letta l'elezione all'unanimità di Simona Malpezzi come capogruppo alla Camera: è veramente l'inizio di un percorso verso una nuova leadership femminile»: non ha dubbi il professor Mario Tronti e approva con convinzione il recente operato del segretario del Partito democratico. Ascoltatissimo guru da generazioni di giovani, a partire dalla metà degli anni Sessanta con il saggio "Operai e capitale", Tronti, docente di Filosofia morale e di Filosofia politica, è stato eletto senatore nel 1992 nelle fila del Pds e successivamente, nel 2013, in quelle del Pd. E oggi il pensatore, che a luglio festeggerà i 90 anni, applaude al mutato rapporto con il M5S: «Fino a ieri il Pd puntava su un legame esclusivo con il movimento di Beppe Grillo. Adesso torna a esprimere un suo autonomo progetto di società e di alleanze anche con le forze di centro, quelle che potremmo definire liberal-democratiche».

Le proposte del segretario

MARIO TRONTI
FILOSOFO



Fino a ieri il Pd puntava su un legame esclusivo con il movimento di Beppe Grillo

Ora torna a esprimere un suo progetto di società e di alleanze anche con le forze di centro

del Pd, il voto ai sedicenni e lo ius soli, la convincono? Vi sono altre priorità?

«Il partito democratico è di fronte al dilemma della sua vita: se continuare a tentare di essere l'Ulivo che si è fatto partito o diventare quella grande forza popolare di sinistra, nuova, avanzata, inedita, di cui si sente oggi acutamente la mancanza. Naturalmente perno centrale di una coalizione forte e larga in grado di competere elettoralmente con una destra, democraticamente legittimata, anche in forza di questa transizione. Una cosa è certa. La sinistra

non solo non vince, ma non vive, se non toglie consenso di popolo alla destra. Non è contraddittorio radicarsi nei luoghi dello sviluppo accanto ai ceti produttivi e radicarsi nel contempo nelle periferie del Paese, a contatto con il disagio sociale crescente».

Vi sono state nei giorni passati letture complottiste, soprattutto nella parte estrema della sinistra, che hanno individuato nell'insediamento di Mario Draghi a Palazzo Chigi sbregghi anticostituzionali, a favore di poteri forti, nazionali e internazionali. Che ne pensa?

«Con la nomina di Draghi presidente del Consiglio è stato applicato alla lettera l'art. 92 della Costituzione che recita 'Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri'. Non è stato il fallimento della politica, ma il fallimento d'improbabili maggioranze di governo, occasionali e divise su cosa vuol dire fare politica».

Professore, fra coloro che si sono espressi in maniera negativa sul governo Draghi c'è anche uno dei suoi storici 'compagni di strada', con lei protagonista di tante avventure culturali e politiche, Alberto Asor Rosa. Sulle colonne de 'La Stampa' ha sostenu-



IMAGOECONOMICA

Il filosofo Mario Tronti

to che il governo Draghi, nato fuori dal Parlamento, ha accentuato gli elementi di crisi presenti nelle forze politiche. Che ne pensa?

«Con Asor Rosa c'è un'antica amicizia che non è mai stata scalfita da alcune marginali differenze di opinioni. Il governo Draghi ha una più che solida maggioranza parlamentare, che rassicura il paese in un momento di grave incertezza. Ed è vero che ha accentuato gli elementi di crisi nelle forze politiche. Ma chi dice che questo non sia un fatto positivo? E' un passaggio, non è un approdo. La transizione, se i partiti la comprendono, può portare a ridisegnare il sistema politico, nel senso di un nuovo bipolarismo tra due coalizioni alternative. Nel frattempo sarebbe bene lavorare insieme a una legge elettorale che se vuole essere proporzionale deve contemplare un premio di maggioranza, in grado di assicurare stabilità di governo. E tanto meglio se s'introducesse la sfida costruttiva».

Arrivano accuse al governo di essere schierato più con il centro-destra che con il centro-sinistra. Sono fondate?

«Per nulla. Lo dimostra lo stesso decreto Sostegni, pur frutto di mediazioni inevitabili in un governo che ha al suo interno forze politiche contrapposte. Con questo presidente del Consiglio siamo passati dall'approssimazione alla competenza, dalla fatuità alla serietà. E che sollievo non vedere più il premier in giro per il centro di Roma a caccia di selfie dei suoi ammiratori».

Il suo "Operai e capitale", con le riletture originali di Marx e Lenin e anche con il suo stile letterario, ebbe un grande fascino sui giovani. Si possono pensare operazioni del genere oggi?

«Impossibile. Erano gli anni Sessanta, un capitalismo industriale in ascesa, un ciclo di lotte operaie dirompente. La società capitalistica di cui si occupava il mio libro è molto diversa dall'attuale benché segnata dalle stesse divisioni, da disuguaglianze, da lancinanti ingiustizie che avrebbero bisogno non di meno ma di più antagonismo. Purtroppo però oggi manca un soggetto politico che lo rappresenti e lo organizzi. Questo è il problema a cui dare soluzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

